

Luzzone**C'è un monte in fondo al lago...**

Di Mario Giamboni

Come già è stato scritto, il lago artificiale di Luzzone l'hanno quasi interamente prosciugato lo scorso autunno, in occasione delle manutenzioni straordinarie da parte delle Ofible delle condotte di adduzione alla centrale idroelettrica di Olivone (vedi V.d B. dicembre 2011).

A contemplare il territorio riemerso, molte persone si sono portate a Garzotto, il prealpe rimasto fuori per poche decine di metri dall'invaso, da dove si vede tutta l'area dell'ormai melmoso fondale.

Parecchi sono stati affascinati da quei ruderi in sponda destra che per quarant'anni erano rimasti sotto l'acqua del lago: era il monte Cavallo, territorio del patriato di Ghirone, con le stalle che appartenevano ai singoli agricoltori, i quali vi restavano in giugno e in settembre con le loro mucche, le capre e qualche maiale, cioè prima e dopo il trasferimento delle mandrie verso i pascoli più alti nella stagione estiva.

Quasi ogni cascina era affiancata da un altro fabbricato più piccolo, il porcile. E lungo le zone marginali del monte c'erano i "ronchi" falciabili che avevano in effetti una doppia utilità: la raccolta del poco fieno magro, che serviva in settembre in caso di repentini mutamenti climatici, che lassù potevano essere accompagnati da un po' di neve, ed un'efficace recinzione che impediva al bestiame di avvicinarsi ai posti più pericolosi.

Quei ruderi nascosti sotto le acque del lago, fanno pensare agli antichi alpigiani e alle loro fatiche che molti nemmeno immaginano oggi. Purtroppo, ed è peccato, sono scarse ora le testimonianze orali che potrebbero farci rivivere con racconti il loro vissuto. Una cosa interessante sarebbe di ricordare ed elencare i toponimi di quell'area scomparsa. Nomi di luoghi che si inseguivano con straordinaria precisione, lungo i sentieri, dal fondovalle alle alture, da una sponda all'altra della vallata. E sono sicuramente più di cento, in un territorio ristretto, messi lì dagli antenati con un preciso significato, indubbiamente per necessità, a disegnare le caratteristiche geografiche locali.

La straordinaria fotografia che pubblichiamo è stata scattata dal fotografo Carlo Masina di Ghirone, verso il 1960, durante i lavori di costruzione della diga.